

OLTRE

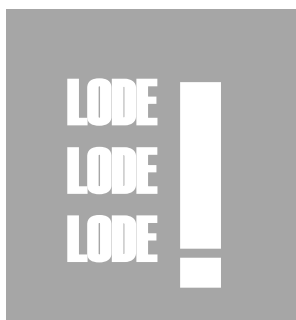
gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*

- Oleggio -

Anno X - Numero 7 - Aprile 2007



**INIZIATIVA DI COMUNIONE
NEL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO**

FRATERNITA' NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

***Oleggio (NO), Novara, Gallarate (VA), Villata (VC), Barengo (NO),
Porto Ceresio (VA), Cadrezzate (VA), Sesto Calende (VA)***

www.nostrasignoradelsacrocuore.it

Lode, Lode, Lode!

Cari amici,

quest'anno lo Spirito Santo ci propone di vivere, nel giorno di Pentecoste, un'esperienza forte dell'Amore di Cristo, trascorrendo insieme una giornata di lode, canto, festa, guarigione e liberazione.

L'appuntamento è previsto per domenica 27 maggio 2007, a partire dalle ore 9.00, presso il PalAmico, via del Lago 2, Castelletto Ticino (No).

La giornata prevede il seguente programma:

Ore 9.00 - Accoglienza

Ore 9.30 – Saluto di Giorgio Grotto, coordinatore nazionale dell'Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico

Ore 9.40 - Preghiera di Lode e Mistagogie animate dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Ore 12.00 - Pausa pranzo (al sacco o presso il punto ristoro della struttura ospitante)

Ore 14.30 - Eucaristia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, presieduta da padre Giuseppe Galliano msc, assistente spirituale nazionale dell'Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico, e animata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Ore 17.30 - Conclusione e saluti

Per favorire la partecipazione dei genitori ai vari momenti della giornata, è previsto un servizio di baby sitting gratuito, con personale qualificato, rivolto ai bambini dai 2 ai 10 anni.

Vi attendiamo con gioia e saremmo lieti di sapere in anticipo, se possibile, se sarete presenti come Comunità e in che numero.

Fin da ora cominciamo benedire il Signore per ogni persona che vorrà rispondere a questo invito e a ringraziarlo per le grazie e le meraviglie che ha in serbo per ciascuno!

A presto! Lode, lode, lode!

Con ogni benedizione

*La Fraternità Nostra Signora
del sacro Cuore di Gesù*

Arrivare al PalAmico è facilissimo:



Dall'autostrada A26: uscire a **Castelletto Sopra Ticino** e dirigersi verso Arona e Castelletto Ticino, alla prima rotonda prendere la prima uscita verso **Castelletto Ticino e Sesto Calende**, proseguire dritto per 1 Km, alla seconda rotonda prendere la terza uscita per **Via del Lago**: siete arrivati!

Per informazioni e comunicazioni:

Francesca 338-3139118
Daniela 334-2542073
Rosalba 328-2234787
M.Giovanna 329-6152832

info@nostrasignoradelsacrocuore.it



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

~ Oleggio, 18 Marzo 2007 ~

LA PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO - Dal Vangelo di Luca 15, 1-3.11-32

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". Allora egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto! A Lui la lode e la gloria per sempre!

Ogni religione indica i peccati

In ogni religione esistono diverse pratiche penitenziali che servono a chiedere perdono alla Divinità per i propri peccati, quei peccati che ha inventato la religione. Ogni religione indica quali sono i peccati: quelli dell'Ebraismo sono diversi da quelli del Cristianesimo che si differenziano da quelli dell'Induismo e dell'Islam...

Tutte le religioni forniscono elenchi di peccati, ma non danno la forza per evitarli e dunque non ne contemplano la liberazione. Esse, però, forniscono la possibilità di chiedere perdono periodicamente alla Divinità, attraverso pratiche più o meno complicate.

Il senso del peccato si evolve

Gesù parla in un contesto di Ebraismo in cui le persone, se mangiavano una fetta di prosciutto, andavano all'inferno. Il senso del peccato si evolve con l'evolversi delle persone: non più di 50 anni fa, se uno mangiava carne di venerdì, commetteva peccato e, se fosse morto in quel giorno, sarebbe andato all'inferno, perché aveva trasgredito la legge del Signore. Adesso si è più elastici!

Gesù ci viene a dire che per il perdono dei peccati non c'è bisogno di sottoporsi a tutte le pratiche penitenziali proposte in passato. Il perdono viene concesso "ipso facto", come dice san Paolo, nello stesso momento in cui si commette peccato anche se questo non significa che non dobbiamo più confessarci.

Nella Messa di questa mattina ricordavo come i Rabbini dicevano che non bisognava leggere la Scrittura, ma fidarsi di quello che dicevano loro, che presentavano una Bibbia un po' annacquata...

Leggere la Bibbia ci porta a diventare atei! Se noi entriamo in quello che ha detto Dio, ci accorgiamo che è diverso da quello che dicono i Rabbini. Prima del Concilio Vaticano II, non era consentito leggere direttamente la Bibbia: lo poteva fare solo il prete, nei monasteri, addirittura, alcune pagine erano cucite, per esempio quelle riguardanti l'episodio di Susanna.

L'atteggiamento di Gesù verso i peccatori

Nel Vangelo, Gesù ha un atteggiamento strano nei confronti dei peccatori che contraddice quanto si legge in **Isaia 13, 9**: *"Quando si manifesterà il Signore, i peccatori saranno inceneriti."* Il comportamento di Gesù di Nazaret è scandaloso, perché si accompagna ai peccatori pubblici e, già al momento della Sua nascita si manifesta lo scandalo quando l'angelo si presenta ai pastori, scomunicati dalla sinagoga ed emarginati dalla società.

Gesù accoglie le persone peccatrici e gli scribi mormorano, così Egli racconta la parabola detta del *Padre misericordioso*, che dovrebbe farci entrare in una dinamica di imitazione in quanto Dio non vuole essere ubbidito attraverso le leggi, perché la legge non c'è più; ma desidera essere imitato nell'esercizio dell'Amore.

Padre semplice e sfortunato

Nella Parabola ci viene presentato un Padre che, dal punto di vista umano, in conseguenza della messa in pratica di questo Amore, sembra un semplicione. Egli è sfortunato: ha due figli che sono uno peggio dell'altro.

Il minore chiede al papà di avere i soldi che gli spettano. Nella Bibbia c'è scritto di non dividere l'eredità, finché si è in vita. Questo Padre, però, ha tanto Amore verso il figlio che divide l'eredità: una parte al figlio minore, due parti al figlio maggiore, che poi si lamenterà.

Il minore vende tutto e va verso la libertà e il divertimento spendendo tutti i soldi.

Il maggiore, che è rimasto in casa a lavorare, è informato e rinfaccia al Padre il comportamento del figlio minore, che non chiama "fratello": *"Questo tuo figlio ha divorato i tuoi averi con le prostitute"*. Nella Bibbia, però, non c'è scritto nulla di quanto afferma il figlio maggiore, non si dice come il più giovane abbia sperperato il denaro, leggiamo solo: *"Partì per un paese lontano e lì sperperò le sue sostanze, vivendo da dissoluto"* Il fratello maggiore aggiunge di suo.

Dobbiamo imitare il Padre, non il figlio

Questa Parabola viene proposta alla riflessione durante il periodo di Quaresima per ricordarci che

dobbiamo tornare nella casa del Padre, imitando il figlio minore.

In verità, il figlio minore non va preso a modello: noi dobbiamo imitare il Padre nell'Amore.

Il figlio minore va a pascolare i porci e, quando non ha più niente, pensa che a casa sua i salariati di suo Padre hanno pane in abbondanza. Si alza (Anastasis/resurrezione), cioè risuscita a vita nuova e **"rientrò in se stesso."** Questa è un'espressione chiave che ritroviamo nel **Libro di Osea**, quando Gomer, dopo essere stata infedele, rientra in se stessa e dice: *"Ritournerò al mio marito di prima, perché ero più felice di ora."*

Il figlio minore non è pentito per il suo comportamento, ma torna a casa di suo Padre per poter mangiare. Prepara l'Atto di dolore e pensa di dire a suo padre: *"Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni."*

Questo figlio non crede nell'Amore del Padre e pensa di chiedergli di farlo lavorare come un garzone, come uno schiavo. Il figlio non conosce suo padre e, pauroso, si incammina verso casa.

Che cosa fa l'Amore?

L'Amore rispetta la libertà dell'altro, anche quella di sbagliare. Il padre dà i soldi al figlio e gli permette di fare le sue esperienze, anche se sa che si riveleranno negative. Noi impariamo di più dagli errori che dai consigli dei nostri genitori, che non ascoltiamo anche se, talvolta, sono buoni.

Questo padre commette alcuni errori per cui si comprende che non è tanto informato sulla Scrittura in cui si dice di non dividere l'eredità quando si è ancora in vita e che i figli vanno trattati con maniere forti per farli camminare sulla retta via.

Egli, appena vede arrivare il figlio, subito gli **corre** incontro, lo abbraccia e lo copre di baci per fargli sentire tutto il Suo Amore.

Questo Padre perde la dignità perché, per gli Ebrei, corrono solo gli indemoniati: è tanta la voglia di abbracciare il figlio, che non gli importa di quello che può dire la gente.

Il figlio attacca l'Atto di dolore, ma non riesce a terminarlo, perché il Padre lo blocca e ordina di far festa. Questo è l'Amore, che dovremmo imitare: è difficile, ci vuole veramente la grazia di Dio.

I regali di papà

Il Padre, inoltre, fa dei regali al figlio ritornato.

Le scarpe: dare le scarpe significa sottolineare che in casa il figlio era padrone. Solo il padrone, infatti, calzava le scarpe, i servi erano a piedi scalzi.

Il vestito: regalare una veste nuova significa dare un premio. Quando i generali vincevano una battaglia, ricevevano un vestito, che era la ricompensa.

Che cosa ha fatto di bene questo figlio, per ricevere la ricompensa?

L'anello: è una specie di Bancomat. A quel tempo, quando si acquistava merce, con l'anello si metteva il timbro su una tavoletta di creta, con la quale poi si andava a riscuotere l'equivalente in oro o argento. Il Padre, con questo dono, reintegra il figlio nella piena fiducia.

Il Padre fa ammazzare il **vitello grasso**. Questa è una grave infrazione religiosa, perché tale animale si poteva ammazzare solo per celebrare una festa religiosa e per dare onore a Dio. Qui si ammazza il vitello grasso, per dare onore al figlio: il Padre infrange ogni regola religiosa, tanto è l'Amore che prova per il figlio.

“Tutto ciò che è mio è tuo.”

Cominciano così a fare festa.

Quando il figlio maggiore torna dai campi e sente la musica e le danze, si indigna e non vuole entrare a far festa. Egli dice al padre, uscito nuovamente di casa per cercare di convincerlo: *“Io ti faccio da schiavo da tanti anni... E tu non mi hai mai dato un capretto, per far festa con gli amici...”* Il Padre risponde: *“Bambino mio, tutto ciò che è mio è tuo.”* Il figlio minore chiama suo papà “Padre”, mentre il maggiore non lo chiama mai “Padre” e usa l'espressione: *“Questo tuo figlio”*, il Padre, invece, dice: *“Questo tuo fratello”*: è un duello verbale fra Padre e figlio.

Il figlio maggiore si rifiuta di entrare per partecipare alla festa e La parabola finisce con le parole del Padre: *“Bisognava fare festa, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.”*

Secondo voi il figlio maggiore sarà entrato alla festa?

E il figlio minore non è che, di notte, finita la festa, ha racimolato quello che ha potuto ed è scappato di nuovo?

Secondo me il figlio minore non è scappato, così come non è scappata Gomer che, dopo anni di infedeltà a Osea, torna a casa e non se ne allontana più perché, finalmente, comprende l'Amore di suo marito.

Penso che questo figlio minore, sopraffatto da tanto Amore che lo ha conquistato, sia rimasto in quella casa.

Noi dobbiamo arrivare a imitare questo Amore e smettere di limitarci a obbedire a una legge, così come fanno gli Ebrei per i quali il comandamento “Non uccidere” si riferisce solo a coloro che appartengono al loro popolo (omicidio), in quanto i pagani possono essere eliminati (malicidio).

I padri e le madri, che generano i figli nella carne, adesso devono diventare genitori nello Spirito. Mi chiamano Padre Spirituale e tutti noi siamo chiamati a diventarlo perché i figli non si generano solo nella carne, ma, nel corso della vita, anche attraverso lo Spirito. Il Padre, in questa parabola, ci insegna proprio questo!

Componenti presenti in un Padre nello Spirito

***Il dolore:** quest'uomo prova dolore nel rispettare la libertà dell'altro, perché sa che il figlio sbaglia. Egli vorrebbe trattenere il figlio, ma capisce che deve lasciarlo libero di commettere i propri errori. Il padre vive il dolore per gli sbagli dell'altro e non può far nulla se non **attendere**.

***Il perdono:** il figlio non fa niente per essere perdonato. Torna al padre per interesse e non capisce la bellezza dell'Amore di suo padre. Ragiona in termini economici: torna, perché vuole mangiare. Non conosce il Padre, non lo ama, è il Padre che ama lui e lo perdona continuamente. Questo è il perdono di Dio, a questo dobbiamo arrivare. Molte volte, non accettiamo il perdono di Dio, perché non vogliamo dare il perdono a chi continuamente ci offende e non comprende il mistero che siamo, un mistero d'Amore. Siamo chiamati a perdonare continuamente, così come ha fatto il Padre.

***La generosità:** questo Padre non tiene nulla per sé, dà in continuazione al figlio minore e al figlio maggiore con completa generosità.

Gesù ci insegna a donare noi stessi.

Il padre nello Spirito genera nel dolore: non può evitarlo. Se vogliamo partorire nello Spirito, non possiamo evitare il dolore. Così è per il perdono continuo e per la generosità.

Chiediamo al Signore, in questa Eucaristia, di avere la forza di assomigliare nella nostra vita a questo Padre. Amen!

P. Giuseppe Galliano m.c.

“ LODE, LODE, LODE!!! ”

Festa di Effusione dello Spirito Santo, 25 marzo 2007

Lode, lode, lode al Signore sempre per le Sue meraviglie e per le grazie che concede alla nostra Fraternità!

Domenica 25 marzo, più di cento fratelli e sorelle hanno ricevuto la preghiera per l'Effusione dello Spirito Santo, al termine di un entusiasmante cammino di vita durato due mesi.

Per la dodicesima volta, la Fraternità Nostra signora del Sacro Cuore di Gesù, ha condotto questo annuale e importantissimo appuntamento scandito in otto incontri, fissati di sabato pomeriggio presso la Basilica Beata Vergine Assunta di Loreto, in Oleggio.

L'affluenza di partecipanti è stata notevole: oltre a coloro che si preparavano a ricevere la preghiera di Effusione, c'erano i tanti uditori che, per tenersi "aggiornati", al passo con la "novità" dello Spirito Santo, che è sempre lo stesso, ma non è mai uguale a sé stesso, si sono sentiti chiamati a "investire" il loro tempo nel fare una nuova esperienza di Dio che è Padre e che si rende presente nella vita di ogni uomo per renderla bella e vincente!

L'Amore del Padre e le dinamiche dello Spirito non possono essere compresi mediante la ragione e non possono essere spiegati a parole: l'unico modo per accoglierli è quello di sperimentarli e la via d'accesso a questo è quella della lode. Tale dinamica cambia il modo di vedere le cose e ha il potere di volgere al positivo qualsiasi situazione: anche la più drammatica, perché permette allo Spirito di entrarvi e di operare per il meglio.

La via del lamento, che è tipica della mentalità del "mondo", è più facile e, in un certo senso, più gratificante, perché attira su di noi l'attenzione degli altri e produce un effetto falsamente consolatorio, ma non risolve i problemi, anzi li rende più grandi e produce altri effetti negativi a catena!

Ecco quindi il filo conduttore di questa esperienza di seminario fatta di preghiera, catechesi, segni e mistagogie... Ogni cosa era animata da uno Spirito di Lode che non aveva l'intento di "insegnare" qualcosa, ma di suscitare una reazione positiva nei presenti, capace di accendere una nuova luce in mezzo a tante situazioni tribolate che quotidianamente, spesso, si è costretti ad affrontare. Il segreto che lo Spirito ha svelato ai partecipanti è stato proprio quello di coinvolgere nella lode anche le cause che determinano i vari problemi, in modo da neutralizzarle e asservirle a Lui, che opera per il bene di ognuno.

È ancora la lode che attira le persone e fa crescere nell'accoglienza dei fratelli che, da oltre dieci anni, giungono presso la Fraternità per seguire, tra le altre cose, l'appuntamento del Seminario. Si arriva stanchi, sfiduciati, feriti, delusi, contusi o, in alcuni casi, felici, ma in ricerca di qualcosa, assetati d'infinito e di eternità...

Gesù non è mai stato un solitario, tranne che nelle sue nottate di preghiera, in cui stava in piena comunione con il Padre, ma ha sempre amato la Comunità, che malgrado i suoi tanti difetti, perché fatta di uomini, lo ha visto operante come maestro, come amico, come risorto... Ed è nella Comunità, che lo accoglie come Dio vivo, in cui, ancora oggi, come duemila anni fa, si manifesta operando guarigione e liberazione e dissetando con l'acqua dello Spirito, che rende nuovamente verdeggianti ogni terra sterile, anche quella dei cuori più induriti e provati...

Ecco allora l'immagine della Fraternità come di un'oasi verdeggianti che dà ristoro ai viandanti, li disseta e li rifocilla mettendoli in condizione di continuare il loro cammino attraverso le strade del mondo verso l'unica meta: l'abbraccio del Padre che ci attende sulla porta della Sua casa dalla quale, in un giorno più o meno lontano, siamo partiti...

È possibile anche che il Signore chiami qualcuno a rimanere nella Fraternità affinché diventi accoglienza, trasformandosi lui stesso in palma capace di dare ombra e produrre datteri succulenti per sfamare coloro che arriveranno...

A tutti gli ormai effusionati e a ognuno di noi, l'augurio di ascoltare sempre la voce dello Spirito, perché al di là di ogni nostra idea e di ogni progetto umano, possiamo essere docili e portare l'annuncio di vita e di resurrezione là dove Egli ci invierà!

Francesca

~ ~ ~ ~ ~
LA LODE: PERCHÈ, COME, QUANDO

Perché la preghiera di lode e ringraziamento?

“È bello celebrare il Signore e cantare le tue lodi, o Altissimo!” (Salmo 92, 2)

Lodare non è fare un favore a Dio o un dovere nei suoi confronti. Dio non pretende da noi la lode, ma nella Messa leggiamo: *“Tu, o Dio, non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono della tua grazia ci chiami a lodarti.”* Se vogliamo accogliere e mettere in pratica questo dono, che Dio ci fa, potremo gustarne tutta la bellezza.

Tutti noi, sicuramente, abbiamo sperimentato quel senso di benessere interiore, che proviamo, quando partecipiamo agli incontri di Preghiera. Per questo, infatti, siamo ancora qui, oggi. Questo “benessere” deriva dalla Presenza di Gesù vivo e Risorto in mezzo a noi. Dove c'è Gesù è inevitabile respirare quell'energia, quella forza che emana dalla sua persona e ci fa star bene. Gesù è il Signore della vita. Come il sole non può fare a meno di scaldare e illuminare, anche Gesù non può fare a meno di essere ciò che è: Amore, pace, gioia, speranza, forza... e molto di più.

Sia che ne siamo consapevoli o meno, nel nostro intimo viene percepita tutta questa bellezza di Gesù.

“Dio dimora nella lode.”

Questa è la strada privilegiata per incontrarsi con il Signore: *“A chi prende questa strada, io mostrerò la salvezza.”* (Salmo 50, 23) Anche se arriviamo alla Preghiera con il cuore appesantito dai nostri problemi, dai nostri guai, dobbiamo ammettere che ce ne torniamo a casa con l'animo sollevato e “ricaricato”, anche se i problemi rimangono. Dobbiamo questo alla Presenza di Gesù, che si manifesta nella lode: *“Quando due o tre persone sono riunite nel mio Nome, io sono in mezzo a loro!”* (Matteo 18, 20) E ancora in 2 Corinzi 13, 11: *“Per il resto, fratelli, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'Amore e della pace sarà con voi.”*

La lode ci fa bene da un punto di vista spirituale, perché incontriamo il Signore; ci fa bene da un punto di vista psichico, perché incontriamo il Signore; ci fa bene da un punto di vista fisico, perché incontriamo il Signore.

Come si trova il nostro corpo in atteggiamento di lode o di non lode?

Per curiosità, mi piace sottolineare un particolare, che riguarda la reazione del nostro corpo, quando si trova in un atteggiamento di lode. “Quando viviamo momenti belli, anche il nostro organismo ne trae giovamento: il piacere, l'Amore, la serenità, la pace, la speranza... migliorano l'attività immunitaria, accelerando la produzione degli “ormoni del benessere” (endorfine, catecolamine, anandamidi)

Al contrario, l'ansia, l'angoscia, la frustrazione, il rancore, l'odio... diminuiscono le immunità, aumentando la produzione degli “ormoni del malessere” (adrenalina, noradrenalina, cortisolo...) In questo ultimo caso, germi, virus, cellule cancerogene, che naturalmente l'organismo avrebbe combattuto, senza problemi, diventano veramente pericolosi”

Questo particolare mi riempie il cuore di gratitudine e tenerezza nei confronti di questo Dio, che ci ha fatti come “un prodigio”! Noi non sappiamo nemmeno come utilizzare tutte queste risorse, che abbiamo dentro di noi, al punto che il Signore deve chiamarci a lodarlo, per metterle in movimento.

Se scegliamo questa strada, potremo renderci conto da soli che lodare Dio è “bello”!

Come si esprime la preghiera di lode e ringraziamento?

“Presentatevi a Lui con lieti canti... Entrate nel suo tempio con canti, nei suoi atri con inni di lode!” (Salmo 100, 2.4)

La lode, la gioia non sono un'invenzione del Rinnovamento Carismatico, ma una richiesta esplicita del Signore. Non si tratta di imporsi o di fingere gioia, se siamo tristi per qualche problema. Si tratta di convertirci, cambiare rotta e comprendere che la gioia, la felicità non devono più dipendere dalle circostanze esterne a noi, ma dal fatto indiscutibile che siamo amati dal Signore e che apparteniamo a Lui.

Quale è il motivo della nostra gioia?

Filippesi 4, 4: *“Siate sempre lieti, perché appartenete al Signore. Lo ripeto, siate sempre lieti.”* Questo è il motivo della nostra gioia. Certo siamo in cammino. Siamo figli, ma dobbiamo imparare sempre a diventare figli di Dio.

Salvo impedimenti o altri impegni, padre Giuseppe Galliano è disponibile per confessioni e direzione spirituale tutti i martedì, dalle 9.00 alle 12.00, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**.

Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia.**

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

**padre Giuseppe Galliano msc
p.zza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)**

Quale seme germoglia nel nostro cuore?

La lode e il ringraziamento si esprimono anche, attraverso le parole, che escono dalla nostra bocca: *“Per mezzo di Gesù, offriamo continuamente a Dio, come sacrificio, la nostra preghiera di lode, il frutto delle nostre labbra, che cantano il suo Nome.”* (Ebrei 13, 15)

Il frutto vero è attaccato alla pianta e la pianta nasce da un seme. La Parola dice: *“Per mezzo di Gesù...”* Al centro, come punto di partenza nell'espressione della nostra lode, ci deve essere Gesù, la conoscenza del suo Amore, del suo perdono. La sua Parola è il seme che germoglia nel nostro cuore, dal quale si sviluppa la pianticella che darà il frutto sulle nostre labbra.

Se le nostre preghiere di lode sono fatte solo di parole, ma non provengono dal nostro cuore, dove Dio abita, perché è Lui che ci ha creato, è Lui che è in noi, seme nel nostro DNA, le parole saranno vuote, prive di contenuto, come un frutto finto.

La lode non è un esercizio di parole, ma l'incontro con Lui, la memoria di Lui, che produce in noi e sulle nostre labbra la lode e il ringraziamento.

Ho detto “memoria”, perché se stiamo attraversando un periodo difficile della nostra vita, nel quale non riusciamo a sentire la Presenza di Dio, è il fare “memoria” di Lui, che ci sostiene.

Quando si esprime la preghiera di lode e di ringraziamento?

“Io benedirò il Signore in ogni tempo; la sua lode sarà sempre nella mia bocca!” (Salmo 34, 1)

È il re Davide che canta questo Salmo, l'uomo che ha scoperto e vissuto il segreto per vivere secondo il cuore di Dio.

“In ogni circostanza ringraziate il Signore, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.” (1 Tessalonicesi 5, 18)

La volontà di Dio è che lo ringraziamo in ogni circostanza.

Il sacrificio: definizioni

Dal Dizionario di Storia Antica e Medioevale “Sacrificio” è:

Atto religioso con il quale un singolo, un gruppo o un'intera comunità entra in contatto con la divinità, mediante un'offerta. Questa può essere incruenta (primizie della terra) ma assai più spesso cruenta (sgozzamento di una vittima animale). Quali che siano la natura e la modalità dell'offerta, il sacrificio si configura come un atto di rinuncia da parte dell'oblato e afferma il principio che, solo attraverso la privazione di un bene vitale, è possibile l'accesso alla sfera divina.

Da Wikipedia: “Sacrificio”, dal latino *sacrificium*: *sacer+facere* = *rendere sacro*, è comunemente noto come rinuncia ad un bene (cibo o animali) da parte di una comunità, in favore di uno o più entità sovrumane, come atto propiziatorio o di adorazione. Nel lessico comune ha perso questa accezione religiosa, per intendere in generale uno sforzo, la rinuncia a qualcosa in vista di un fine.

Il sacrificio di lode

David Wilkerson trae dal Libro di Giona un esempio chiaro di che cosa è un sacrificio di lode.

Giona viene buttato nel mare, perché per causa sua si era scatenata la tempesta. Per ordine del Signore Giona viene inghiottito da un grosso pesce, dove rimane tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce, Giona prega il Signore (Giona 2,1-11) e dice:

“Nella mia angoscia ho gridato a te e mi hai risposto”

In realtà non c'è scritta alcuna risposta del Signore.

“Ho gridato aiuto e tu mi hai sentito.”

Come fa Giona ad essere sicuro che Dio l'ha sentito?

“Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato di pregare te, Signore,.. e mi hai sentito.”

Giona di nuovo dice che il Signore l'ha sentito.

“Ma io canterò a te lodi, ti offrirò sacrifici.”

Che sacrifici poteva offrire Giona dentro il ventre del pesce, mentre era quasi morto, in piena crisi?



IL TELEFONO, LA TUA ...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

339-3929439 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

“Il Signore diede un nuovo ordine e il pesce vomitò Giona sulla spiaggia.”

A che cosa ha rinunciato Giona?

Se, come hanno descritto i Dizionari, una sacrificio è rinuncia, privazione di un bene, a che cosa ha rinunciato o di che cosa si è privato Giona per poter fare il suo sacrificio?

Giona ha rinunciato a tenere gli occhi fissi sulla sua situazione drammatica, sulla sua crisi, rinunciando all'angoscia, alla paura, alla disperazione, che sicuramente una situazione, come la sua, provocano. Lo sforzo consiste in questo: spostare lo sguardo da ciò che i nostri occhi controllano, per fissarli in Dio, che ci ama, è fedele e ha cura di noi. Per questo lo lodiamo, lo benediciamo e ci abbandoniamo con fiducia nelle sue mani amorevoli.

Giona ha fatto un atto di fede, ricordando che Dio è Amore. Il sacrificio della lode è sostanzialmente un atto di fede. Ricordiamoci che senza fede, è impossibile piacere a Dio.

Come accedere alla sfera del Divino?

Per accedere alla sfera del Divino, non occorre più fare fioretti, penitenze..., perché ciò che Dio ci chiede è di privarci di qualche cosa, che ci fa male, non di un bene.

Il rimuginare sui problemi non fa altro che scoraggiarci e metterci in depressione. Guardiamo Gesù, l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo e ringraziamolo, per averci dato la sua vita: noi abbiamo libero accesso alla sfera del Divino e ne traiamo tutto il bene possibile!

I tre giovani della fornace

Non posso trascurare in questa riflessione i tre giovani della fornace ardente, amici nella lode, che troviamo nel Libro di Daniele.

La lode che esprimono è ancora più alta di quella di altri personaggi biblici, perché lodano Dio per quello che è!

È vero che noi riconosciamo il Signore attraverso le opere che ha fatto e che fa nella nostra vita, ma non dobbiamo fermarci a questo. Le sue opere non sono, anche se meravigliose, che un riflesso di quello che Lui è. La nostra riconoscenza deve andare oltre. Dobbiamo arrivare a lodare Dio per quello che è, indipendentemente da quello che fa. Lui ci ama per quello che siamo, non per quello che facciamo.

Gesù ci ha detto: *“Amatevi, così come io ho amato voi!”* (Giovanni 13, 34)

I tre giovani, che stanno per essere bruciati dalle fiamme, non lodano il Signore in vista della loro liberazione, anzi, sono consapevoli del fatto che non è detto che il Signore li libererà (Daniele 3, 16-18)

Non fanno memoria di Dio, ricordando al loro cuore la sua bontà, per lodarlo. Non ne hanno bisogno, lo sanno perfettamente che Dio è buono. Chi non lo sa o lo ha momentaneamente dimenticato sono tutti gli elementi della Terra, tutte le creature, ogni vivente. Infatti, è a loro che si rivolgono i giovani con l'ordine: *“Lodate il Signore, a Lui l'onore e la gloria per sempre!”* Non sono preoccupati per loro stessi, sono preoccupati di ricordare a tutto l'Universo che l'Unico Signore è Dio e che a Lui va la lode.

Gesù è il Signore.

Perché ogni cosa torni al proprio posto e funzioni, così come Dio l'ha creata, per ciò per cui è stata creata, siano gli elementi della Terra, siano le nostre emozioni, siano gli organi del nostro corpo, è necessario riconoscere che Gesù è il Signore!

Quando la paura ci paralizza o ci scoraggiamo o non stiamo fisicamente bene o il freddo e il gelo ci attanagliano, raccogliamo nel nostro cuore l'autorità che ci proviene dal Battesimo e, con la certezza radicata nel cuore di un Gesù che ci ama immensamente, “ordiniamo” all'Universo intero di lodare il Signore.

Chiediamo a Gesù la grazia di essere persone di lode, di ringraziamento e di benedizione, in ogni circostanza, con gioia, e semplicemente perché lodarlo è bello!

Un ultimo pensiero tratto dal Siracide 35,2: *“Chi pratica l'elemosina, fa sacrifici di lode!”* Amen!

Lilly



Lode! Lode! Lode!

Il cenacolo “Effatà” si riunisce tutti i Venerdì alle 21.00 presso la casa di Damiano Di Lernia, via Fleming, 6 a Milano (zona San Siro)

Per informazioni: Damiano 347-8840823

Cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?

Quando il Signore mi ha richiamato da una vita di semi-ateismo, pur avendo accolto per fede ciò che è inspiegabile, sono rimasta ancorata ad un concetto dominato dalla razionalità: Gesù figlio naturale di Maria e di Giuseppe in quanto uomo mentre generato da Dio in quanto essere spirituale. Non capivo la necessità di stravolgere quella che è una legge naturale. Visto che ciò che rendeva speciale Gesù era la sua dimensione spirituale non quella umana non aveva importanza di chi fosse fisicamente figlio.

Recentemente il Signore mi ha portato a meditare su tutto questo facendomi capire che era un mio schema mentale che era necessario abbattere e mi ha sottoposto questo passo: “*Gesù li interrogò: “Cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?” Gli rispondono “Di Davide”. Dice loro: “Come dunque Davide sotto l’influsso dello Spirito lo chiama Signore quando dice: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?”* (Mt.22,42s). Gesù sta affermando di non essere discendente di Davide ma di esserne il Signore!

Ho dunque ripreso il capitolo di Luca che racconta la nascita di Gesù in modo dettagliato:

“*Dio mandò l’angelo Gabriele... entrò da lei e le disse: “Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te”.. Ma l’angelo le disse. “non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai nel grembo e darai alla luce un figlio. Lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre e regnerà sulla casa di Davide in eterno e il suo regno non avrà mai fine”.* (Davide, suo padre, come Abramo è nostro padre, parte dell’albero genealogico costituito da coloro che per la fede in Dio come essere vivente lo hanno accolto nella loro storia; coloro: la casa di Davide, che hanno accolto la Sua alleanza)

-Allora Maria disse all’angelo: “Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?” L’angelo le rispose: “Lo Spirito scenderà sopra di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra; perciò il generato santo sarà chiamato Figlio di Dio... (Lc.1,26-35)

-Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria le balzò in seno il bambino. Elisabetta fu ricolma di Spirito Santo. (Lc.1,41)

-Giovanni (Battista) sarà grande davanti al Signore...e dello Spirito santo sarà riempito fin dal seno di sua madre (Lc.1,15).

Maria già prima della visita dell’Angelo era piena di grazia, ed aveva il Signore con sé, era in comunione con Lui, e col concepimento di Gesù fu intimamente ripiena di Spirito Santo e Elisabetta ne fu ricolma udendo la sua voce; Giovanni poi fu riempito di

Spirito Santo quando ancora feto; dunque ciò che fa di Gesù un essere unico non è l’essere ripieno di Spirito Santo. Ciò che fa di Gesù un essere speciale è quel tanto contestato “io non conosco uomo” di Maria, affermazione che ho sempre considerato legata alla sessuofobia che ha imperato per secoli nella Chiesa. Una volta di più la mia razionalità mi ha tratto in errore.

Pilato a Gesù chiede: “*Di dove sei tu?*” (Gv.19,9) e non ottiene risposta ma in precedenza alla folla che lo seguiva Gesù aveva dichiarato che era disceso dal cielo per dare la Sua carne come pane per la vita del mondo (Gv.6,51) e in Luca 19,10 precisa il perché della Sua venuta: “Il Figlio dell’Uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.

Gesù per essere il Salvatore non poteva essere pienamente parte di questa umanità perché questa è una umanità malata, soggetta alla “caducità” di questo mondo, non è come il Padre l’aveva progettata. Dio non ha creato una umanità malata, depressa o peccatrice e non ha creato la sofferenza e la morte, né a livello fisico, né psichico e neppure spirituale. Come afferma Giacomo nella sua lettera: **Dio è immune dal Male... è il peccato che genera la Morte** (Gc.1,13-15).

Dice Paolo: “*La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità –non per suo volere, ma per volere di colui che l’ha sottomessa- e nutre la speranza di essere pure lei liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà dei figli di Dio*” (Rm.8,18-21). Qui Paolo si riferisce alla materialità della creazione ma in Sapienza 2,23-24 si parla di altro: “*Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità e lo ha fatto a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono*”. E’ chiaro che qui non si sta solo parlando della corruzione materiale e della morte fisica ma di quella spirituale poiché concerne coloro che appartengono al diavolo.

Eva è umanità che, pur creata a immagine e somiglianza di Dio, dunque nella perfezione fisica/psichica e spirituale, creata nella pienezza della VITA che è assenza di Male, **non ha fiducia in Dio**. La coppia del principio della creazione (Mc.10,6), Eva ed Adamo, crede a quanto gli suggerisce il Male che non coincide con quanto detto da Dio, e sceglie di agire in conseguenza. Non credendo all’Amore assoluto e gratuito di Dio ha perso la comunione con l’albero della Vita dei cui frutti poteva cibarsi liberamente, ha perso quel: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo” (Lc.15,31). Lasciando la casa del Padre ha perso tutte le ricchezze che gli venivano dall’essere figlio, come successo al figliol prodigo della parabola.

In loro l'umanità ha accolto in sé l'albero della conoscenza del Bene e del Male, ne sta facendo esperienza. poiché ha scelto ciò che Dio per Amore aveva cercato di evitarle, e purtroppo un albero genealogico scorre di generazione in generazione.

Maria di Nazaret è umanità che ha fiducia in Dio e sceglie di accogliere Dio nel proprio grembo come sposa; per conseguenza ha ottenuto in sé la divinità ed ha fatto germogliare nell'umanità l'albero della Vita che era stato perduto. La coppia della nuova creazione, Maria e Giuseppe, crede a quanto Dio dice, alla Sua Parola, e in mezzo a loro c'è dunque il Bambino Gesù; un Bambino da far crescere con amore e da proteggere. Un Bambino che induce i pastori a portare stupore raccontando di Lui e che suscita il canto "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama".

A Maria, già piena di grazia, l'angelo dice chiaramente che Gesù è generato santo (testo greco) e santo vuol dire libero da ogni contagio col Male, la malattia dell'umanità; libero da ogni corruzione/sottomissione fisica/psichica/spirituale da tutto ciò che non è Vita; generato già nella libertà di Figlio di Dio, come l'uomo era al principio. Gesù stesso si definisce "*Colui che il Padre ha santificato e ha mandato nel mondo*" (Gv.10,36) precisando "*Io e il Padre siamo una cosa sola*" (Gv.10,30).

Anche a Gesù, come ad Adamo e come a ciascuno di noi, è stata data la libertà di scegliere fra il potere e le seduzioni del demonio e la comunione col Padre in quanto Figlio. Gesù Dio, poiché generato da Dio, ma anche uomo poiché partorito da Maria, quando nel deserto ha combattuto la volontà del diavolo con la sua volontà ed ha scelto secondo la Parola di Dio, ha accolto pienamente la divinità, ricolmato del potere dello Spirito Santo nel battesimo al Giordano. Da quel momento Lui ha avuto ogni potere sul principe di questo mondo, e lo ha combattuto con "le opere del Padre": guarigioni fisiche/psichiche/spirituali. Questo fino a quando è venuto il tempo di sconfiggerlo donando all'umanità malata il suo stesso potere attraverso il dono della sua carne di albero della Vita, che ancora ha il potere di sanare, e il suo sangue di santificato che ancora ha il potere di purificare, e il Suo Spirito Santo che ancora ha il potere di Vivificare. Gesù è la porta che inserisce nella creazione dell'origine, quando Dio disse che tutto era buono e che l'uomo e la donna erano "molto buono".

La nostra fede, il credere in Lui in quanto Figlio di Dio inviato per salvare il mondo, apre quella porta e ci rende vincitori del mondo, (1 Gv.5,4-5). E' un riconosce e credere all'amore che Dio ha per noi, un ritrovare la fiducia perduta e l' Amore perduto, e Dio rimane in noi e noi in Dio (1 Gv.4,14-16) e Dio è separato e separa dal Male. Separa dal male poiché:

-La fede in Cristo ci protegge nel combattimento spirituale (Ef.6,10s) contro gli spiriti delle tenebre che cercano di impedirci di attingere all'albero della Vita con i metodi di sempre: a) distogliendoci dalla

relazione con Dio focalizzando la nostra attenzione sulla materialità di questo mondo, ma: "*Non di solo pane vive l'uomo*"; b) deviando il nostro amore verso idoli, ma: "*Adorerai il Signore Dio tuo*"; c) mistificando le conseguenze delle nostre scelte e azioni che mettono a rischio la nostra salute fisica/psichica/spirituale, anche facendo leva sul fatto dell'avere Dio per Padre, ma: "*non tentare il tuo Dio*". -La fede in Cristo ci inserisce nell'albero genealogico della Vita, ci rende suoi tralci; tralci che non dissecano (Gv.15,1-6) poiché alimentati dalla Sua divinità: "*Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo*".

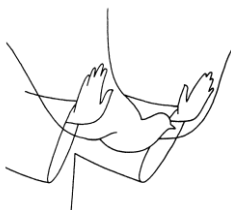
-La fede in Cristo porta a comportarci come figli della luce e il frutto della luce, il frutto dell'albero della Vita, consiste in **ogni bontà, giustizia e verità** (Ef.5,8-9): Amore secondo il Vangelo.

-La fede in Cristo ci porta ad attingere alla perfezione del Padre, ci porta a vincere ogni malattia psichica inserendoci nella Sua gioia e nella Sua pace; ci porta a vincere ogni malattia spirituale perché ci inserisce nella Sua santità. E la perfezione fisica? La salute fisica non è legata alla comunione con Dio e alla santità: Francesco di Assisi e padre Pio (per esempio) erano immersi nella "perfetta letizia" che viene dalla comunione con Dio e pur in possesso dell'eredità di Cristo, con tutti i poteri che ne derivano (guarigione, liberazione, sapienza, ubiquità conoscenza dei cuori, ecc.) erano piagati nel corpo.

Gesù per compassione ha guarito da ogni malattia e **noi siamo testimoni che ancora compie guarigioni** per la felicità dell'uomo; ma la vera guarigione è il passare totalmente da questa umanità malata alla comunione dei santi: l'umanità risorta, liberata dalla caducità di questo mondo; l'umanità che in Cristo risorto vive totalmente nella pienezza della Vita nella casa del Padre, dopo aver attraversato la morte fisica per un corpo immortale (Fil.3,20-21), nel posto che Cristo gli ha preparato.

Grazie Signore Gesù perché ci sei venuto a cercare ed ora possiamo attingere all'albero della Vita germogliato nella parte più interna del nostro essere; ignorando l'altro albero che gli sta accanto e, stavolta, non per comando di Dio e per nostra potenza e forza ma per lo Spirito di Dio; respiro dell'albero della Vita. Grazie per questa chiamata all'evangelizzazione, per ogni volta che sappiamo che gli angeli stanno cantando "gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama" perché un altro uomo ti ha accolto nel cuore amandoti, perché ha conosciuto che tu hai la Vita in te stesso poiché sei Figlio di un Padre che ha la Vita in se stesso (Gv.5,26), Dio dei Viventi; sei Figlio di un Padre che getta le braccia al collo del figlio tornato e lo bacia commosso; sei Figlio di un Padre che ora è anche nostro.

Marisa



Testimonianze

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a Lui. Ed Egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva (Lc. 4,40)

Nel 2002 partecipavamo alle Eucarestie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si celebrano a Oleggio chiedendo al Signore che ci aiutasse a vivere la nostra vita complicata. Inspiegabilmente, al termine di una di queste messe, Ugo, dopo 38 anni, smise di colpo di fumare, senza assumere alcun farmaco. Egli arrivava a fumare anche 60 sigarette al giorno. Lo stesso accadde anche a Roberta, attanagliata dallo stesso problema da 15 anni. Sono cinque anni che nessuno dei due fuma più alcuna sigaretta. Per questa liberazione rendiamo lode a Gesù e lo ringraziamo con gioia!

Roberta e Ugo

m m m

Desidero lodare e benedire Gesù per il Suo intervento nella vita di mio figlio. Lo scorso agosto è stato operato d'urgenza per un tumore maligno al testicolo. Pensavamo che la situazione si potesse risolvere in fretta, invece la situazione si mostrava più grave del previsto. Dopo una lunga e pesante chemioterapia, l'ultima TAC eseguita nel gennaio 2007, non dava ancora un esito di sicura guarigione.

Nel corso dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio lo scorso 29 gennaio ho chiesto a Gesù di intervenire con potenza su mio figlio. Egli ha ascoltato la mia preghiera: la PET eseguita in febbraio ha confermato che il tumore è completamente regredito. Per questa guarigione lodo e benedico il Signore!
Lode, lode, lode!

Lidia

m m m

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te, o per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
Carlo 334-6522778
Giusy 333-6367445
Vanna 0321-93601
Angela 0321-998318
Antonietta 0321-998010
Gemma 340-5336572
Giovanna 0321-985028
Franco 349-8654100
Elena 335-8307376
Umberto 338-6534586
Marisa 333-8714882
Anna 348-4143829
Blina 329-3076757

NOVARA

Lilly 0161-310147
Cristina 0321-74219
Marisa 339-6439930
Tonia 0161-310527
Teresa 0321-730441
Patrizia 0321-465401
Angelo mercoledì sera, dopo
l'incontro di preghiera

BARENGO

Fabrizio 339-4417829

MARANO TICINO

Maria Carla 0321-97514

GALLARATE

Rosalba 328-2234787

SARONNO

Antonio 338-1704718
Rita 347-4041066
Antonia 339-7682845

BISUSCHIO

Vincenzo 329-6152832

TURBIGO

Patrizia 0331-883141

SESTO CALENDE

Orietta 347-3537277

Durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio lo scorso 26 novembre furono annunciate alcune guarigioni al collo e alle spalle che causavano anche dolore alla testa.

Quel giorno io soffrivo terribilmente a causa della cervicale ma, all'uscita dalla chiesa ebbi modo di constatare che il dolore era completamente sparito. Da quel giorno non ho più avuto alcun male né al collo né alla testa. Al mattino, inoltre, non provo più alcun indolenzimento, come accadeva prima.

Per questa guarigione lodo e benedico il Signore!

Daniela

m m m

Desidero testimoniare la guarigione operata da Gesù in un componente della mia famiglia al quale i medici avevano dato pochi mesi di vita.

Ho pregato tanto per lui e, insieme a me, hanno fatto intercessione tanti fratelli che chiedevano la sua guarigione.

Partecipo assiduamente alle Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si svolgono ad Oleggio e, durante una di queste, venne pronunciata una parola di conoscenza che diceva che un uomo, testimone di Geova, sarebbe guarito dal suo male. Ho avuto subito la certezza che si trattava della persona per la quale stavo pregando!

Dopo qualche tempo gli esami a cui il mio familiare si è sottoposto hanno confermato la sua completa guarigione.

Lodo e benedico il Signore Gesù per essersi preso cura di lui!

Teresa Chiarelli

m m m

Il 28 febbraio scorso dovevo essere sottoposta a un intervento di timpano-plastica all'orecchio destro. Ho partecipato all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio lo scorso 25 febbraio presentando al Signore la richiesta di una completa guarigione.

Il Signore ha ascoltato ogni preghiera e ha fatto in modo che l'intervento chirurgico si rivelasse meno complesso del previsto e la guarigione più istantanea!

Lode, lode, lode!

Fratello, sorella,

forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.

Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.

Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 22 Aprile 2007	Venerdì 11 Maggio 2007
Domenica 27 Maggio 2007 (Pentecoste)	Venerdì 22 Giugno 2007
Domenica 17 Giugno 2007	
Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

**NUOVA
DATA !**

Per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.

Domenica 27 Maggio, dalle ore 9.00

**GIORNATA DI EVANGELIZZAZIONE
CON PREGHIERA DI LODE ED
EUCARISTIA CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc

Presso il PalAmico di Castelletto Ticino (No) - via del Lago, 2

Informazioni: 338-3139118 - 335-6526264 - 328-2234787 - 329-6152832

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA

SESTO CALENDE (VA)	Chiesa di Sant'Antonio abate - Oriano	Lunedì ore 20.30
TURBIGO (MI)	Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24	Lunedì ore 21.00
OLEGGIO (NO)	Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo	Martedì ore 21.00
CADREZZATE (VA)	Cenacolo "Betania" - Fam. Contini - via Mogno, 505	Mercoledì ore 20.30
SARONNO	Chiesa "Regina Pacis"	Mercoledì ore 20.45
NOVARA	Chiesa di Sant'Antonio - Corso Risorgimento, 98	Mercoledì ore 21.00
MARANO TICINO (NO)	Parrocchia San Giovanni Battista	Giovedì ore 15.45
BISUSCHIO (VA)	Chiesa di San Giuseppe - Via Garibaldi	Giovedì ore 20.30
COMO	Santuario Sacro Cuore - Via T. Grossi, 18	Giovedì ore 20.30
GALLARATE (VA)	Oratorio Madonna in Campagna - Via La Torre, 2	Giovedì ore 20.45
GALLARATE (VA)	Chiesa di San Francesco - Piazza Risorgimento	Giovedì ore 21.00
NOVARA	Parrocchia di San Rocco - Via Gibellini	Giovedì ore 21.00
VILLATA (VC)	Oratorio San Giovanni Bosco - C.so Vittorio Veneto	Giovedì ore 21.00
COSSATO (BI)	Casa Lavin - Via Imer Zona, 92	Giovedì ore 21.00
MILANO	Casa Di Lernia - Via Fleming, 6 (San Siro)	Venerdì ore 21.00
BARENGO (NO)	Chiesa Madonna della neve - Via Cesare Battisti	Sabato ore 14.30